Congiuntura. Secondo l'Istat a ottobre il clima migliora in tutti i settori produttivi: manifatturiero, servizi, commercio

Risale la fiducia delle imprese

Indagine CsC: in ottobre marginale recupero dell'attività (+0,2% su settembre)

Rossella Bocciarelli
ROMA

Ottobre ha portato con sé un lieve incremento della produzione industriale, secondo quanto rileva il Centro studi Confindustria (CsC). Il sismografo dell'indagine rapida, condotta mensilmente su un panel di 380 imprese medio-grandi, rileva infatti un aumento dello 0,2% dell'attività produttiva rispetto al mese di settembre, quando invece si era verificata una variazione di -0,2 per cento su agosto. Se invece si fa il raffronto con lo stesso mese dell'anno scorso, la produzione in ottobre è diminuita dello 0,9%, mentre a settembre era stato registrato un calo tendenziale dell'1,1 per cento. Per il terzo trimestre del 2014, in ogni caso, il CsC stima che la riduzione dell'attività produttiva sia stata pari allo 0,6% rispetto al trimestre precedente. A ottobre si è verificato anche un leggero incremento degli ordini, che in volume sono saliti dello 0,3% su settembre e sono cresciuti dello 0,6% rispetto allo stesso mese del 2013.

Anche gli indicatori qualitativi registrano un miglioramento nel primo mese dell'ultimo scorcio dell'anno: a ottobre infatti, come ha spiegato ieri l'Istat, il clima di fiducia delle imprese è migliorato in tutti i settori produttivi: manifatturiero, dei servizi di mercato, delle costruzioni e del commercio al dettaglio e l'indicatore del *sentiment*, con il 2005 come base pari a 100 è salito a 89,3 contro l'86,9 di settembre. Nel settore manifatturiero migliorano lievemente i giudizi sugli ordini (da -26 a -25) e le attese di produzione restano stabili; anche il saldo relativo ai giudizi sulle scorte resta invariato. L'analisi del clima di fiducia per raggruppamenti principali di industrie «indica un miglioramento per i beni di consumo (da 95,5 a 95,7) e per i beni intermedi (da 95,9 a 97,5) e una stabilità per i beni strumentali (a 95,9)» sottolinea l'Istat. L'indice per le aziende di costruzione sale a 77,5, da 75,5 di settembre. Migliorano le attese sull'occupazione (da -23 a -21 i saldi) ma peggiorano i giudizi sugli ordini e i piani di costruzione (da -48 a -50).

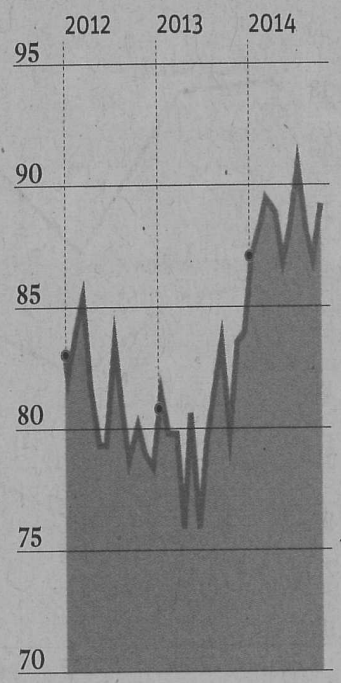
L'ANALISTA

Mameli (Intesa Sanpaolo): «Le ultime valutazioni sugli ordini segnalano che è tuttora possibile un lieve rimbalzo del Pil»

Più in generale, le imprese appaiono meno pessimiste riguardo all'andamento corrente delle commesse e più ottimiste sulla dinamica degli ordinativi del futuro; le imprese appaiono anche meno negative sulle prospettive per l'economia e per l'occupazione. Analogamente, a ottobre l'indice destagionalizzato sulla fiducia delle imprese dei servizi sale a 89,2, da 85,1 di settembre. E migliorano tutte le componenti: crescono i saldi relativi ai giudizi e alle attese sugli ordini (rispettivamente da -17 a -15 e da -4 a 1) e alle attese sull'andamento dell'economia italiana (da -33 a -28). Questi dati, secondo il Centro studi Confindustria, vanno interpretati come un'indicazione di sostanziale stabilità per il quarto trimestre del 2014. In altri termini, sembra essersi fermata la caduta dell'attività produttiva. C'è tuttavia chi azzarda anche attese più ottimistiche: «Il recupero della fiducia delle imprese e in particolare delle valutazioni non solo attese ma anche correnti sugli ordini - osserva Paolo Mameli, senior economist del servizio studi di Intesa Sanpaolo - segnala che è tuttora possibile un lieve rimbalzo del Pil negli ultimi mesi dell'anno. Sarebbe il primo dopo una recessione durata oltre tre anni e mezzo».

Fiducia imprese

Gennaio 2012 - ottobre 2014.
Indici destagionalizzati.
Base 2005=100



Secondo l'esperto, il recupero di fiducia potrebbe essere stato aiutato dagli annunci degli sgravi fiscali alle imprese, poi inseriti nella legge di stabilità nonché, probabilmente, dalla riforma del mercato del lavoro in discussione in Parlamento.

«In ogni caso – osserva Mameli – il rimbalzo di ottobre assomiglia più a una stabilizzazione della fiducia che a un'inversione di tendenza. Infatti – aggiunge– le misure contenute nella legge di stabilità sono espansive per lo 0,4% del Pil, con un effetto sul ciclo economico pari, nella migliore delle ipotesi, allo 0,2% del prodotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA